

Il New York Times del 28 Agosto 2018, ha riferito parte di un colloquio di Juan Carlos Cruz, la più nota vittima cilena degli abusi sessuali del sacerdote Karadima e del vescovo Barros. Inspiegabilmente, nel colloquio con Cruz, il papa avrebbe parlato del suo incontro con Kim Davis, in occasione della visita a Washington, il 24 Settembre del 2015, affermando che non aveva saputo nulla sul suo caso prima dell'incontro. Di fronte a tale affermazione del papa, mi vedo obbligato a raccontare come i fatti si sono realmente svolti.

Al termine della cena in nunziatura a Washington la sera del 23 Settembre 2015, dissi al papa che avevo bisogno che mi concedesse una mezz'ora, perché desideravo sottoporre alla sua attenzione, ed eventuale approvazione, un'iniziativa delicata, e facilmente realizzabile: che cioè incontrasse personalmente, e in modo del tutto riservato in nunziatura al di fuori quindi della luce dei media, la signora Kim Davis, funzionaria della Rowan County nel Kentucky, la prima cittadina americana condannata e imprigionata per una settimana per aver esercitato il suo diritto all'obiezione di coscienza.

All'inizio del nostro incontro, la sera del 23 Settembre, diedi al papa un appunto di una pagina in cui era sintetizzato il caso della Davis (qui allegato). Il papa si mostrò immediatamente favorevole a tale iniziativa, ma aggiunse che l'incontro avrebbe avuto risvolti politici, e affermò ***“Io di queste cose non me ne intendo, quindi è bene che lei senta il parere del cardinal Parolin”***.

Erano già le 9:30 di sera, perciò mi recai in persona con due dei consiglieri della nunziatura (un italiano e un lituano) all'albergo poco distante dove era ospitato il seguito del papa. Poiché avevo preavvertito telefonicamente del mio arrivo, mi attendevano nella hall dell'hotel S.E. Mons. Angelo Becciu (Sostituto della Segreteria di Stato) e S.E. Mons. Paul Gallagher (Segretario per i Rapporti con gli Stati, responsabile della sezione politica della Segreteria di Stato). Essi mi avvertirono subito che il Cardinal Parolin si era già ritirato nella sua stanza, e non ritennero opportuno disturbarlo, dato che facilmente avrebbero potuto metterlo al corrente del nostro incontro la mattina seguente.

Ci riunimmo, quindi, in un salottino dell'albergo. Come ho già detto eravamo in cinque. Consegnai a loro lo stesso appunto che avevo dato al papa, esponendone il contenuto e spiegando il motivo della mia visita, che era stata richiesta dal papa. Dopo le considerazioni sul caso, Mons. Becciu si mostrò immediatamente favorevole a che il papa avesse a ricevere privatamente la Davis, prima che lasciasse Washington per New York.

Mons. Gallagher, pur mostrandosi favorevole all'idea, attesa l'importanza di difendere il diritto all'obiezione di coscienza, disse che era opportuno verificare dal punto di vista del “common law” se vi fossero ragioni che sconsigliavano l'incontro, e cioè se la procedura giudiziaria intentata alla Davis era conclusa o ancora aperta. Lo feci quindi parlare al telefono con il canonista della nunziatura, il quale prima di diventare sacerdote era stato giudice nei tribunali militari americani, e poi professore di diritto canonico. Dopo il colloquio chiarificatore con il canonista, il quale disse che non c'erano ostacoli procedurali, Mons. Gallagher diede un parere incondizionatamente favorevole a che il papa avesse a ricevere la Davis.

L'indomani mattina, dopo la Messa che il papa aveva concelebrato con noi in nunziatura, riferii al papa il parere positivo dei suoi due principali collaboratori, i quali avrebbero poi riferito al Cardinal Parolin del nostro incontro. Il papa diede quindi il suo consenso, ed io organizzai il modo per far venire in nunziatura la Davis senza che nessuno se ne accorgesse, facendola accomodare in un salotto separato. Tutto fu molto facilitato dal

fatto che la Davis si trovava già a Washington, dove era stata invitata per ricevere un riconoscimento ufficiale (the Cost of Disceplship Award) dal Family Research Council.

Prima che avvenisse detto incontro, avvertii il fotografo dell'Osservatore Romano che non avrebbe dovuto rilasciare le fotografie di questo incontro senza l'autorizzazione dei superiori. Egli naturalmente osservò la consegna, ma prese molte fotografie, mai pubblicate, attualmente custodite nell'archivio fotografico dell'Osservatore Romano. Così pure feci previamente promettere alla Davis che non ne avrebbe dato notizia ai media se non dopo il ritorno del papa a Roma al termine della visita pastorale negli USA. La Davis mantenne fedelmente la sua promessa.

Il papa, nel primo pomeriggio del 24 Settembre, prima di partire per NY, entrò come previsto nel salotto dove lo aspettavano la Davis e suo marito, l'abbracciò affettuosamente, ringraziandola per il suo coraggio, e invitandola a perseverare. La Davis rimase molto emozionata e si mise a piangere. Fu poi ricondotta al suo albergo su un'auto guidata da un gendarme pontificio, accompagnata da un monsignore americano dello staff della nunziatura.

Rientrato il papa a Roma da Filadelfia dopo l'Incontro Mondiale con le Famiglie, la notizia del suo incontro con la Davis scoppiò su tutti i media. Una valanga di telefonate, fax e email arrivarono alla nunziatura di Washington e alla Sala Stampa Vaticana, molti con insulti e proteste, ma anche tanti favorevoli alla incontro del papa con la Davis.

Il New York Times, in un articolo del 30 Settembre del 2015, riporta che *“Vatican officials initially would not confirm that the meeting occurred, finally doing so on Wednesday afternoon, while refusing to discuss any details”*. La Sala Stampa Vaticana emise poi un comunicato, senza che mai io fossi consultato dai superiori dalla Segreteria di Stato, in cui si affermava che il papa non aveva mai ricevuto in udienza privata la Davis, e che al massimo avrebbe potuto averla salutata tra molte altre persone prima di partire per New York. A rincarare la dose di menzogne ci pensarono poi padre Rosica e padre Lombardi, citati così dal New York Times del 2 Ottobre 2015 *“But the Rev. Thomas Rosica, a Vatican spokesman, said on Friday that the office of Archbishop Viganò had extended the invitation to Ms. Davis and that the pope was probably not briefed about her case. And the Rev. Federico Lombardi, the chief Vatican spokesman, depicted the meeting as one meet-and-greet among many.”* Questa la trasparenza della Santa Sede sotto papa Francesco!

L'indomani mattina, verso le 6 ora di Washington – ricordo bene perché ero appena entrato nella cappella della nunziatura – ricevevo una telefonata concitata dal Cardinal Parolin, il quale mi disse *“Devi venire subito a Roma perché il papa è furioso con te!”* Partii appena mi fu possibile e fui ricevuto dal papa alla *Domus Sanctae Marthae*, verso le 7 di sera del 9 Ottobre, alla conclusione di una delle sessioni pomeridiane del Secondo Sinodo sulla Famiglia.

Il papa mi ricevette per quasi un'ora, in modo affettuoso e paterno. Si scusò immediatamente con me, per avermi dato questo disturbo di venire a Roma, e si effuse in continui elogi nei miei confronti per come avevo organizzato la sua visita negli USA, per l'incredibile accoglienza che aveva ricevuto in America, come mai si sarebbe aspettato. Con mia grandissima sorpresa, durante questo lungo incontro, il papa non menzionò neanche una volta l'udienza con la Davis!

Appena terminata la mia udienza con il papa, telefonai subito al Cardinal Parolin, e gli dissi *“Il papa è stato buonissimo con me. Non una parola di rimprovero, solo elogi per il*

*successo della sua visita negli USA". Al che, il Cardinal Parolin mi rispose "Non è possibile, perché con me era furioso nei tuoi confronti".*

Questo il riassunto degli eventi.

Come menzionato all'inizio, il 28 Agosto 2018, il New York Times riportava un'intervista con Juan Carlos Cruz, in cui il Cruz riferiva che durante il suo incontro con il papa nell'Aprile 2018, il papa gli avrebbe parlato del caso della Davis. Secondo Cruz il papa avrebbe affermato ***"I did not know who the woman was and he [Msgr. Viganò] snuck her in to say hello to me – and of course they made a whole publicity out of it. And I was horrified and I fired that nuncio"***.

Uno dei due mente: Cruz o il papa? Quello che è certo è che il papa sapeva benissimo chi fosse la Davis, e lui e i suoi stretti collaboratori avevano approvato l'udienza privata. I giornalisti possono sempre verificare, chiedendo ai prelati Becciu, Gallagher e Parolin, nonché al papa stesso.

È comunque evidente che papa Francesco ha voluto nascondere l'udienza privata con la prima cittadina americana condannata e imprigionata per obiezione di coscienza.

+Carlo Maria Viganò  
Arcivescovo tit. di Ulpiana  
Nunzio Apostolico

30 Agosto 2018  
Festa di Santa Jeanne Jugan e Beato Alfredo Ildefonso Schuster

9. Signora **KIM DAVIS**.

Come è noto, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha recentemente deciso che i “matrimoni” tra persone dello stesso sesso sono per legge un diritto, in tutti gli Stati degli U.S.A., cambiando così radicalmente il concetto del matrimonio, nonché la sua stessa definizione.

La Signora Kim Davis, eletta Ufficiale della sua Contea, nel Kentucky, ha rifiutato di firmare delle Licenze di matrimonio per coppie dello stesso sesso, dichiarando che la sua coscienza non le permette di diventare partecipe di questo nuovo modo di intendere il matrimonio. La Signora Davis, appartenente a una Chiesa Cristiana carismatica, diversi anni fa ha avuto un personale percorso di conversione religiosa e vuole rimanere fedele alla sua coscienza, seguendo “la Legge di Dio piuttosto che quella degli uomini”. Si è ben guardata dal voler imporre il suo credo religioso agli altri, mentre hanno cercato di imporre a lei queste nuove “credenze” circa il matrimonio. Per questo è stata ingiustamente arrestata e messa in prigione.

Il suo è il primo caso in cui un cittadino americano è messo in carcere per motivi di libertà di coscienza e di religione nonostante che questi diritti siano garantiti dal Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d’America.

La Signora Davis è una persona umile che non ha cercato pubblicità per il suo caso, ma è diventata un testimone esemplare della libertà di coscienza e di religione in tutto il Paese.

La notizia dell’incontro della Signora Davis con il Santo Padre è stata, finora, tenuta segreta.